



# le Réveil social



N. 2 - FEVRIER 1986  
3ème année - Nouvelle série  
200 Lires  
Expédition abonnement  
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travaillleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du  
SAVT Syndicat Autonome  
Valdôtain des Travaillleurs

## SCIOPERO GENERALE DEL 22 GENNAIO 1986

Terminato lo sciopero dell'industria del 18/12/85, era indispensabile organizzare un prosieguo della lotta, la Federazione CGIL-CISL-SAVT-UIL ha quindi inteso dare continuità alle proprie iniziative con la proclamazione dello sciopero generale della Valle d'Aosta.

Questa fermata generale è maturata per dare una risposta ad una situazione economica ed occupazionale estremamente precaria nel settore industriale con i punti di massima crisi nell'Ilssa-Viola, nella Deltasider, nella Maxel,

nel settore Tessile, nella Montefibre e così via in tante altre piccole situazioni, che hanno portato, in questi ultimi anni quattro anni, a perdere circa 3.500 posti di lavoro con una riduzione occupazionale nel settore industriale di oltre il 45%.

Era però necessaria una risposta che non provenisse solo dal sindacato o dalle categorie interessate, ma dell'intera comunità valdostana, in quanto i livelli di tale crisi coinvolgono l'intera economia regionale, attraversando anche le categorie dei lavora-

tori autonomi, i commercianti, i professionisti, che, al ridursi di uno stato economico, vedrebbero ridursi anche le loro potenziali attività. Infatti tali riduzioni comportano circa 60-65 miliardi in meno solo di stipendi, ai quali vanno aggiunti i circa 25 miliardi che entrerebbero in meno nelle casse previdenziali ed assistenziali e i circa 9 miliardi in introiti tributari che non entrerebbero più nelle casse regionali per il meccanismo dei 9/10 del riparto fiscale. Si arriva complessivamente ad un

segue in pag. 2

## RITIRATI I LICENZIAMENTI ALL'ILSSA-VIOLA



una grossa beffa per l'intera Valle d'Aosta, considerando che la «vicenda» Ilssa Viola costerebbe allo Stato ulteriori 5 Miliardi per un totale di 17 e dimostra altresì la mancanza di coerenza delle forze politiche nelle decisioni prese a livello unitario in Valle d'Aosta ed in seguito non sostenute a difesa a Roma.

Ed è alla luce di queste decisioni che si è richiesto un ulteriore incontro con il Ministro Altissimo e con il Presidente dell'Industria della Camera, per la presentazione di un nuovo emendamento di modifica all'art. 4. L'emendamento prevede la disponibilità delle aree e la cessazione delle stesse a prezzo di mercato alla Regione e che lo Stato conceda alla Regione un contributo pari all'80% della spesa d'acquisto, inoltre l'IRI e la FINSIDER si devono operare al fine di costituire in accordo con la Regione una società a partecipazione mista, mirando al reimpiego delle unità lavorative già occupate a Pont-St-Martin.

Negli incontri successivi avuti con il Ministro Altissimo si è illustrato il nuovo emendamento presentato ed il giorno 13 febbraio con la presenza della SMI e della Ilssa Viola si è trovato un accordo per l'acquisto delle aree da parte della Regione.

Il protocollo d'intesa prevede che il valore delle aree e degli immobili venga determinato da una perizia di tre periti nominati rispettivamente dalla Regione, dall'Ilssa Viola e dal tribunale di Aosta, essi avranno 90 giorni di tempo dalla firma dell'accordo per effettuare tale perizia. In seguito entro 120 giorni da tale data deve avvenire la cessione degli immobili e delle aree da parte dell'Ilssa Viola alla Regione. Tale accordo sarà inserito in un nuovo emendamento presentato dal Ministro al decreto legge nr. 706, inoltre, vi sarà una concessione alla Regione di un contributo da parte dello Stato per il riutilizzo industriale delle aree. Il Ministro Altissimo si è impegnato anche di convocare un incontro tra Regione, Ministro dell'Industria, Ministro delle Partecipazioni Statali e Presidente dell'IRI per affrontare il difficile problema delle alternative occupazionali con la previsione di concordare i programmi di nuovi interventi.

Solamente al termine di questo ulteriore incontro potrebbe avere forse alcune certezze occupazionali per i 500 lavoratori dell'Ilssa Viola che dall'11 dicembre sono in Cassa Integrazione.

Ivo GUERRAZ

## COMUNICATO

Il Direttivo Confederale del S.A.V.T. eletto dal 9° Congresso (Villeneuve 14-15 Dicembre 1985) si è riunito il 29 gennaio 1986 ad Aosta, presso la sede del Sindacato stesso, per analizzare e valutare le indicazioni ed i risultati emersi dal Congresso Confederale e per procedere al rinnovo delle cariche direttive.

Il Direttivo Confederale ha sottolineato attraverso un vivace e costruttivo dibattito come il 9° Congresso Confederale abbia espresso e confermato tutta la ricchezza di valori, esperienze, specificità e proposte che costituiscono l'identità e la ragion d'essere del SAVT. Il Direttivo Confede-

rale ha pure valutato positivamente lo sforzo dei delegati che nei loro interventi al Congresso non si sono limitati ad esporre problematiche di categoria ma hanno affrontato temi globali, contribuendo, in tal modo, ad una ulteriore crescita del carattere confederale del SAVT, tanto più importante quanto più si assiste ad ogni livello ad un preoccupante affermarsi di logiche corporative.

Il Direttivo Confederale ha altresì evidenziato quanto, a fronte di una crisi che sembra travolgere i lavoratori e le loro organizzazioni, sia indispensabile perseguire una linea volta a ricomporre l'unità sindacale nel ri-

spetto delle prerogative e delle caratteristiche di ognuno; il Direttivo Confederale ha pertanto impegnato la nuova segreteria del SAVT a promuovere, in tal senso, gli opportuni confronti con le altre OO.SS.

Il Direttivo Confederale ha pure proceduto alla nomina degli organi dirigenti confermando Ezio Donzel Segretario Generale, Ivo Guerraz Segretario Generale aggiunto e Felix Roux Segretario Amministrativo; sono stati altresì confermati a far parte della Segreteria Agnesod Gino, Curtaz Firmo, Ghirardi Rinaldo, Grigoletto Lino, Imperial Luigi-

## IL NUOVO DIRETTIVO CONFEDERALE

### METALMECCANICI

- 1) DONZEL Ezio
- 2) GUERRAZ Ivo
- 3) CURTAZ Firmo
- 4) GHIRARDI Rinaldo
- 5) CHENEY Paolo
- 6) ROUX Felix
- 7) IMPERIAL Luigino
- 8) BORBAY Riccardo
- 9) LANDRY Leone
- 10) COME Ottino
- 11) BAL Arnaldo
- 12) VIERIN Dino
- 13) DENCHASAZ Graziella
- 14) DONZEL Delio

- 15) DALLE Albino
- 16) JANS Rino
- 17) AGNESOD Gino

### ALIMENTARISTI

- 1) VETTICOZ Fortunato

### CHIMICI

- 1) BLANCHET Renzo

### TESSILI

- 1) CHALLANCIN Ambro-

### COSTRUZIONI

- 1) PEANO Stanislao
- 2) NAUDIN Osvaldo
- 3) PASSERAT Elio

### TRASPORTI

- 1) COMÉ Grato
- 2) QINSON Osvaldo

### SALARIATI AGRICOLI

- 1) MORANDI Honoré
- 2) PETITGAT Renzo

### SCUOLA

- 1) ROSSET Rosina
- 2) SAVOINI Nadia
- 3) IMPERIAL Eusebio
- 4) COQUILLARD Gildo
- 5) PERRUQUET Leda
- 6) GIACCHÉ Renata

### SPETTACOLO

- 1) ROSSI Carlo
- 2) VOYAT Giancarlo

### ELETTRICI

- 1) FASSIN Attilio
- 2) BERARD Carlo
- 3) GROSJEAN Marco

### REGIONALI

- 1) CORNIOLO Guido
- 2) MAGNABOSCO Claudio
- 3) BORRE Marco
- 4) MAGNABOSCO Franco

### ENTI LOCALI

- 1) GRIGOLETTO Lino
- 2) LEXERT Agostino
- 3) BELLOT Giovanni

### UNITA' SANITARIA LOCALE

- 1) BLESSENT Enzo
- 2) BIONAZ Luciano
- 3) NICCO Claudio

### PENSIONATI

- 1) BIOLEY Pietro
- 2) ZUBLENA Rinaldo
- 3) BORETTAZ Martino

### TERZIARIO

- 1) FAVRE Lucia

Il giorno successivo allo sciopero generale della Valle d'Aosta indetto per la difesa dell'occupazione a cui ha partecipato l'intera comunità valdostana e alla grande manifestazione svoltasi nella città di Aosta, a Roma presso il Ministero del Lavoro si è raggiunto l'accordo per il ritiro della procedura dei licenziamenti e la richiesta della cassa integrazione straordinaria per tutti i 500 lavoratori dell'Ilssa Viola.

L'accordo è stato raggiunto dopo una lunga, ampia e difficile trattativa dimostrando così ancora una volta la irresponsabilità e la scorrettezza dei rappresentanti dell'Azienda alla trattativa, essi avevano come obiettivo la non volontà di trovare una soluzione mettendo in discussione intese già prese.

L'accordo prevede innanzitutto il ritiro dei licenziamenti e la richiesta della Cassa Integrazione a partire dall'11 del mese di dicembre con l'anticipo da parte dell'Azienda della C.I.S. sino alla fine del mese di marzo, a tale data si è convenuto poi di incontrarsi con l'Azienda per una verifica congiunta della situazione. A decorrere dal 3 di febbraio è ripresa l'attività produttiva per il completamento delle lavorazioni con l'utilizzo della manodopera necessaria. Può parere strano il fatto che i lavoratori debbano riprendere l'attività pur già sapendola di breve durata e a termine. Ma questa è stata una condizione irrinunciabile posta dalla Azienda per la richiesta della Cassa Integrazione. L'accordo prevede inoltre che le parti interessate si attivino per la ricerca di soluzioni alternative al fine di mantenere la situazione occupazionale nella Bassa Valle già duramente colpita.

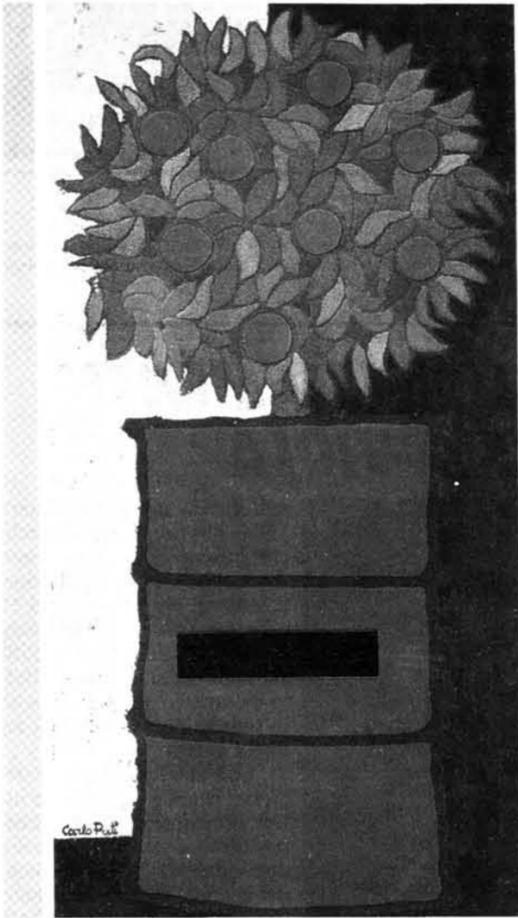
La firma di questa intesa non chiude e non risolve i problemi dei lavoratori dell'Ilssa Viola, anche se permette a tutti un momento di respiro, esso

deve essere un primo pezzo di un accordo più complessivo della vertenza stessa. In tal senso si sono svolti incontri a Roma con i Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali con la necessità di modificare il decreto legge governativo nr. 706 del 10 dicembre 1985 concernente misure urgenti per il settore siderurgico e che concede 12 Miliardi alla Famiglia Orlando per la chiusura dell'Ilssa Viola ed il trasferimento delle quote produttive alla Terni società appartenente alla FINSIDER.

Nonostante gli impegni assunti in un primo momento dal Ministro Altissimo e l'approvazione da parte della Commissione Industria del Senato dell'emendamento all'art. 4 proposto dal Senatore Fosson a nome dell'intera Comunità Valdostana e dunque con l'approvazione di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio Regionale della Valle d'Aosta, tale emendamento veniva bocciato al Senato in seduta plenaria.

L'emendamento Fosson in sintesi prevedeva che gli eventuali finanziamenti (12 Miliardi per l'Ilssa Viola) corrisposti alle aziende siderurgiche che cessano le attività produttive fossero dalle stesse reimpiegati per attività sostitutive. Il Senato nel bocciare l'emendamento della Valle d'Aosta ha approvato nello stesso tempo a larga maggioranza un emendamento presentato dal Ministro Altissimo a nome del Governo Italiano. Con questo successivo emendamento vengono corrisposti agli Orlando 12 miliardi senza alcun impegno degli stessi nei confronti della ricerca di alternative e dell'intera collettività valdostana, vengono poi previsti 5 Miliardi a fondo perduto per attività sostitutive da realizzarsi tramite una società mista non ancora definita.

Credo che questa decisione presa dal Senato italiano sia



## INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE PER I LAVORATORI AGRICOLI E FORESTALI

Come ogni anno, per tutti i lavoratori agricoli e forestali assunti a tempo determinato, è giunto il momento di presentare alla sede INPS di Aosta le domande per ottenere l'indennità di disoccupazione, gli assegni familiari e le maggiorazioni previste dalla legge. Le domande vanno presentate su appositi moduli che vengono inviati da parte dell'INPS ai singoli lavoratori, oppure sono reperibili presso le nostre sedi sindacali.

L'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari vengono corrisposti direttamente dall'INPS una volta all'anno. Invitiamo tutti i lavoratori interessati a presentarsi presso le nostre sedi per la compilazione dei moduli onde evitare errori e lunghi ritardi nei pagamenti. Ricordiamo che il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato per il 30 marzo 1986.

I documenti che il lavora-

tore deve presentare sono: codice fiscale, ultimo listino paga, modello 740 o 101 riferiti ai redditi 1984. Il lavoratore pensionato deve presentarsi con il libretto della pensione.

Ma vediamo chi ha diritto alla indennità di disoccupazione.

**1) Sussidio normale di disoccupazione lire 800 al giorno:** Questo sussidio viene erogato per un massimo di 180 giorni, a tutti i lavoratori che negli ultimi 2 anni (1984-1985) sono stati iscritti negli elenchi anagrafici per almeno 102 giornate. Quindi l'importo massimo che un lavoratore può percepire ammonta a lire 144.000 (180 giornate x lire 800 al giorno).

**2) Trattamento intermedio di disoccupazione, 40% del salario medio convenzionale.**

Il salario medio convenzionale viene determinato, aggiornato e pubblicato annualmente sulla Gazzetta

Ufficiale, per ogni Regione, tenendo conto delle retribuzioni previste dai C.C.N.L. e dai Contratti Integrativi Regionali, per ogni singola figura professionale: operaio comune, qualificato, specializzato, specializzato super. Il salario medio convenzionale determinato per l'anno 1985 per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta ammonta a lire 49.027. Hanno diritto al trattamento intermedio di disoccupazione, tutti coloro che nel 1985 hanno svolto un numero di giornate non inferiori a 102 e non superiore a 150. Questa indennità viene erogata per un massimo di 90 giorni, le giornate eccedenti, fino al raggiungimento delle 180, vengono retribuite a lire 800 al giorno (disoccupazione normale).

Tale trattamento risulterà quindi di:  $90 \times 19.610$  (40% del salario medio convenzionale) pari ad un importo di lire 1.764.900, a cui si devono aggiungere lire 72.000 (lire  $800 \times 90$  per un totale di lire 1.836.000).

**3) Trattamento speciale di disoccupazione 66% del salario medio convenzionale**

Vi hanno diritto tutti coloro che nel 1985 hanno lavorato almeno 151 giornate e non più di 270. La D.S. Speciale viene erogata per un massimo di 90 giorni, le gior-

nate eccedenti vengono retribuite a lire 800 al giorno (D.S. normale) e fino ad un massimo di 270 numero convenzionale di riferimento.

Tale trattamento risulterà quindi:  $90 \times 32.357$  (66% del salario medio convenzionale) per un importo di lire 2.912.130 - a cui vanno aggiunte 29 giornate per arrivare a 270 ( $150 + 90 + 29$ ) corrisposte a lire 800 al giorno ( $29 \times 800 =$  lire 23.200).

Perciò aggiungendo a lire 2.912.130 le 23.200 avremo un totale di lire 2.935.330.

**4) Gli studenti** hanno diritto al sussidio normale di D.S. sempreché risultino iscritti negli elenchi anagrafici e ricorrano le condizioni di cui al punto 1°.

**5) Ai pensionati** che lavorano viene erogata la prestazione tenendo conto dell'importo di pensione già percepito, ponendo quindi in pagamento la differenza.

**6) Giornate lavorate nell'industria e nel commercio**

Queste giornate si possono sommare con quelle lavorate in agricoltura, per il raggiungimento delle giornate necessarie per ottenere il diritto alla D.S. agricola. L'importante è che le giornate lavorate nell'industria o nel commercio non superino quelle lavorate in agricoltura.

F. CURTAZ



## Scioperi nel Turismo

La settimana dal 27 gennaio al 1° febbraio scorso, ha visto i lavoratori del settore turismo (alberghi, pubblici esercizi, agenzia di viaggio, campeggi, autogrill, mense) scendere in lotta, per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro ormai scaduto dal 31 dicembre 1984.

La giornata di astensione dal lavoro, alla quale ne seguiranno altre nel mese di febbraio, si è resa necessaria dall'atteggiamento chiaramente dilatorio della Confcommercio, la quale tenta con questo metodo di fare slittare il rinnovo contrattuale e di impedire l'aprirsi di un livello di contrattazione decentrata (territoriale e aziendale) che permetterebbe al sindacato di iniziare dei controlli effettivi sul mercato del lavoro, sviluppo occupazionale regionale, per non parlare dell'applicazione dei diritti elementari dei lavoratori e delle norme contrattuali, e la ricerca attraverso istituti di nuova creazione della possibilità di allungare l'attività stagionale.

Quest'insieme di possibilità, evidentemente generano nelle file della Confcommercio, delle paure che nascono da un modo arcaico di gestire l'attività turistica, che invece proprio per il peso sempre più crescente che il settore ha ed avrà nell'economia, necessita che le Associazioni di categoria sviluppino iniziative globali, che abbiano come

centro propulsivo, attività territoriali organiche, che vadano bene al di là dell'attuale spicciolo ragionamento, prigioniero delle quattro mura dell'Hotel.

Per quanto riguarda in particolare la nostra Regione, la grave crisi industriale che stiamo vivendo e la sua prospettiva alquanto oscura, porterà inevitabilmente una quantità crescente di forza lavoro ad indirizzarsi verso il turismo. Toccherà alle forze produttrici interessate, nonché ai politici ed agli amministratori, il compito di ricercare delle iniziative atte a creare lavoro, attraverso interventi concertati, con l'obiettivo che questa ricchezza ambientale si redistribuisca alla popolazione valdostana.

Ecco dunque emergere chiaramente anche da questa semplice e parziale bozza di analisi, la irrinunciabile necessità di poter disporre a livello regionale di una contrattazione veramente pertinente, ai problemi che abbiamo di fronte.

Per questi motivi principalmente e per tutti gli altri punti della piattaforma contrattuale (orario, retribuzione, professionalità, ecc...) che le Organizzazioni sindacali della Valle d'Aosta si sono impegnate a promuovere assemblee nei luoghi di lavoro, nonché riuscire a distribuire a tutti i lavoratori del settore le informazioni di cui necessitano in questa fase contrattuale.

Paolo CHENEY



## R.B.S. FINE DELLA STORIA

Localizzata a Montjovet con 24 dipendenti, la R.B.S. Poliplast produceva sacchetti di plastica. Nata alcuni anni or sono, sembrava dovesse essere un'azienda, pur con le sue ridotte dimensioni, con un discreto avvenire. Purtroppo così non è stato e dopo un periodo iniziale decente, si sono manifestate tutte quelle carenze che rendono pressoché impossibile la continuità produttiva dell'azienda. L'intervento della Regione, tramite la Finaosta, ha permesso di prolungare per un ulteriore periodo la produzione per verificare se c'erano reali possibilità di continuità dell'azienda: ciò nonostante, gli amministratori

non sono stati in grado di indirizzare l'azienda verso una situazione produttiva e finanziaria tale da permettere alla società di continuare l'attività lavorativa.

L'epilogo di tutto ciò è stato il fallimento della società e la perdita del posto di lavoro per 24 lavoratori che vanno ad aggiungersi alla già nutrita schiera di cassaintegrati e disoccupati in bassa valle.

Continua così il processo di deindustrializzazione in atto nonostante gli impegni e la buona volontà: purtroppo a volte la buona volontà non basta ma bisogna impegnarsi affinché non si ripetano situazioni analoghe.

## SCIOPERO GENERALE DEL 22 GENNAIO

segue da pag. 1

calcolo che prevede circa 100 miliardi decurtati all'economia regionale, i quali rischiano di invertire la tendenza all'aumento del profitto regionale, disequilibrano l'intera economia, creando un suo rallentamento e gravi conseguenze nella redistribuzione della ricchezza.

Il sindacato aveva perciò chiesto l'adesione all'iniziativa, oltre alle forze politiche ed istituzionali e agli studenti, anche ai commercianti, agli albergatori, agli artigiani, alle centrali cooperative e agli agricoltori.

Lo sciopero è riuscito, anche nella pubblica amministrazione, a testimonianza che la gravità del problema è stato recepito da tutti. Più che soddisfacenti sono stati pure l'impegno e l'adesione dei lavoratori autonomi e delle loro associazioni per cui, in questa circostanza, va dato loro atto di una seria presa di coscienza e a loro rivolgiamo un profondo ringraziamento per aver dato il loro contributo a questa giornata di lotta, che ha assunto la caratteristica di mobilitazione dell'intera collettività valdostana. L'augurio è di ritrovarsi ancora con queste altre categorie di lavoratori per nuove lotte su obiettivi che ci accomunano.

Tale manifestazione, unita ad un impegno sindacale e politico, ha contribuito a dare

più incisività agli appuntamenti romani e a questa prima iniziativa, a sostegno della «VERTENZA VALLEE D'AOSTE», dovranno, se necessario, seguirne altre per permettere un maggior potere contrattuale alla nostra comunità e per discutere con il governo italiano la presenza dell'industria di stato nella nostra Regione, non solo in termini speculativi, ma di supporto reale alla nostra economia e che, con la stessa, abbia collegamento e razionalizzazione.

I futuri incontri lo dimostreranno; ai lavoratori tutti chiediamo di essere pronti per eventuali altre iniziative anche più determinate e di saper costruire, insieme al sindacato, manifestazioni imponenti come quella del 22 GENNAIO.

Ezio DONZEL

le Réveil social

Le Réveil Social  
SAVT, 2 Place Manzetti  
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)  
Dir. Resp. DINO VIERIN  
V. Dir. LUCIANO CAVERI  
Stampa Arti Grafiche E.DUC  
73, Av. Bataillon Aoste  
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)  
Autorizzazione Trib. Aosta  
n. 15 del 9.12.1982

# RIFLESSIONI SUL PROBLEMA DELL'AUTONOMIA SINDACALE

## EN MARGE AU 9<sup>e</sup> CONGRES CONFEDERAL DE VILLENEUVE

### ET SI ON PARLAIT DE BON EXEMPLE

Questions et réflexions sur un thème d'actualité: l'autonomie syndicale

Participer à la vie syndicale, s'intéresser aux problèmes du monde du travail, agir pour l'amélioration des conditions de vie des travailleurs de notre Pays (et j'espère de n'offenser personne parmi campagnards et ouvriers valdôtains si je n'emploie pas le mot, «nation» comporte-t-il un choix politique bien précis et obligé? Partager angoisses, aspirations, moments de lutte, échecs et succès des autres travailleurs dépendants de ce peuple valdôtain à la recherche de son identité, mais aussi de perspectives de travail plus concrètes veut-il dire forcément accorder confiance au mouvement qui politiquement conserve la majorité relative dans le parlement valdôtain, qui depuis 11 ans gère directement l'essor économique et social de notre Vallée et qui depuis 40 ans oeuvre pour l'union de tous les valdôtains» de source et d'adoption, travailleurs ou pas, propriétaires ou non, prolétaire ou bourgeois? S'exprimer en français ou bien en francoprovençal, individuer en ce fait l'un des traits communs (pas nécessairement le plus important) qui pousse les travailleurs de la Vallée d'Aoste à maintenir une propre et précise force syndicale à l'intérieur de la souhaitée «unité syndicale renouvelée» signifie-t-il marcher bras dessus, bras dessous avec tous ceux qui parlent

(ou s'efforcent de parler, pour jouer le rôle) français ou patois?

Ce sont là quelques questions que je me pose après le 9<sup>e</sup>ème Congrès Confédéral de notre syndicat, auquel (comme beaucoup d'autres délégués) je n'ai pas présenté mon intervention pour ne pas gêner une présidence trop occupée de faire passer à la tribune les responsables de différents syndicats ethniques, les représentants de forces politiques et syndicales locales et les personnalités politiques, et ensuite obligée (faute de temps) à limiter brusquement les rapports présentés par les délégués des différentes catégories. Mais à partir des travaux du Congrès, des ultérieurs interrogatifs me tourbillonnent dans la tête: le SAVT est-il le syndicat des travailleurs valdôtains ou bien seulement le repli syndical de l'Union Valdôtaine? Et ce terme «autonome» dans la définition de notre organisation, est-il là pour quoi? Et pour qui doit-il valoir?

Personnellement je crois que l'engagement politique et l'activité syndicale doivent être deux choses assez distinctes dans la vie de chaque individu et je pense également qu'une force syndicale, qu'elle soit ouvrière, campagnarde, interclassiste, fédéraliste, libertaire, nationalitaire, ethnique, ou bien qu'elle soit tout simple-

ment le SAVT, ne peut pas accepter une présence si massive, une contribution si déterminante, un conditionnement même, dirais-je, de la part d'une force politique, quoique se soit l'unique «valdôtaine». Au Congrès on a beaucoup discuté (notre secrétaire Donzel aussi, a traité ce thème) de «autonomie syndicale», de capacité de garder au niveau idéologique, stratégique, opératif, une nette autonomie de décision vis à vis des partis politiques. Quel exemple sommes nous en train de donner, à la CGIL, que l'on accuse d'accepter le secrétaire général Luciano Lama dans le Comité Central du PCI, à la CISL que l'on définit «au service de la Démocratie Chrétienne» ou à la UIL, tout simplement, «du Parti Socialiste»?

Je suis profondément convaincu que chaque peuple doit avoir ses propres expressions, donc le droit de s'exprimer librement à travers des partis politiques et des organisations syndicales qui sont issues de ce peuple. Cependant je me demande (encore!) comment peut-il agir de façon «autonome» un organisme syndical si étroitement lié avec un parti qui place ses hommes aux charges les plus importantes du gouvernement de la Vallée, et qui doit si souvent y négocier avec?

M. Alexis Bétemps, prési-

dent de l'Union Valdôtaine, en prenant la parole au Congrès pour porter les salutations du mouvement politique, a dit, entre autre «je partage entièrement le rapport de votre secrétaire Donzel». Le conseiller régional unioniste Stévenin, ancien secrétaire du SAVT a dit, «le rapport de Ezio a été, conçu dans la continuité, je le sent comme mien».

L'Assesseur Régional à l'Instruction Publique Faval est intervenu pour remercier le soutien de la part du SAVT-Ecole au sujet des Lycées Techniques. Le Président de la Junte Rollandin et les autres assesseurs Perrin et Voyat étaient également présents. Le conseiller régional et secrétaire de l'U.V. Tamone (qui était aussi, fait curieux, délégué de la Deltasi-

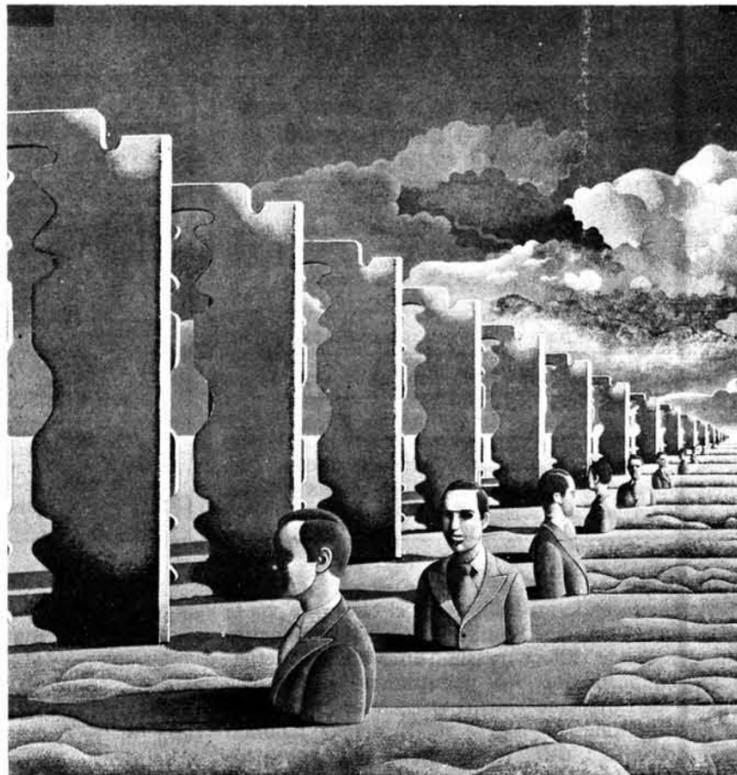
der au Congrès) est carrément intervenu au moment de l'élaboration des motions finales pour donner son petit conseil, d'ordre stratégique, naturellement. Le sénateur Pierre Fosson a été présent aux deux journées de travail. Toute cette «présence unioniste» peut-on la considérer comme une grande sensibilité et considération de la part de nos administrateurs envers le rôle des organisations syndicales, ou bien ne cache-t-elle pas la volonté de dimensionner ce rôle dans le cadre de l'action de la force politique qu'ils représentent? Je pencherais plutôt vers cette deuxième réponse, d'autant plus que le phénomène est assez évident également chez les délégués. Combien d'entre eux (hélas,

j'en fini pas avec les questions) ont ils été délégués au Congrès National de l'Union Valdôtaine de 1983? Les données sont impressionnantes, mais je laisse la tâche d'en faire une comparaison au nouveau secrétariat, que j'invite aussi à analyser les engagements directs dans la politique et l'administration des membres du nouveau Comité Directeur.

(Il faudra peut-être revoir l'article 3 du Statut).

En comparant le SAVT avec les autres organisations syndicales on risque alors, malheureusement, de découvrir qu'au sujet de «autonomie syndicale», nous n'avons pas tellement du bon exemple à donner.

Carlo Rossi



Publichiamo volentieri queste opinioni di Rossi per due motivi: il primo di ordine democratico, il secondo a dimostrazione che le critiche, anche se talvolta eccessivamente radicalizzate come questa, vanno intese come momento positivo di ricerca, di confronto e di dibattito.

Alcune riflessioni, poiché tali devono essere e non delle risposte, in quanto potrebbero essere intese più come giustificazione che come continuità e ricerca di confronto e di dibattito, voglio esprimerle anch'io.

Una prima riflessione riguarda l'autonomia, che va interpretata in senso più generale e cioè come capacità di pensare e di agire liberamente, senza subire influenze non solo dai partiti, siano essi targati A-B o C, ma anche da ogni interferenza esterna al sindacato, che provenga in sostanza sia da associazioni che da gruppi di pressione o di interessi.

Ritengo che l'autonomia sia il frutto della professionalità del sindacato, del dirigente, del rappresentante come

pure un momento di capacità del sindacato di analizzare, proporre, incidere su ogni problema. In sostanza l'autonomia, intesa in tal senso, assume il significato di pilastro essenziale nella vita del sindacato, poichè pone quest'ultimo ad essere un soggetto attivo nella vita politica. E da questo concetto deriva, secondo me, una grossa certezza di autonomia poichè, nel momento in cui il sindacato non è più un oggetto politico, supera la marginalizzazione nella vita politica e la sua funzione di esecutore, nasce l'esigenza per ogni organizzazione sindacale di essere anche un soggetto che si confronta ed il confronto comporta necessariamente dialogo con i partiti, le istituzioni e le associazioni.

L'autonomia, in sostanza, non si valuta tanto nel far parlare il politico o il parlante con il politico, quanto piuttosto nella capacità del sindacato di essere soggetto in questo dialogo.

Una seconda riflessione riguarda la demarcazione che

ci deve essere tra partecipazione ed incompatibilità. Ritengo giusto che ogni lavoratore, impegnato o meno nella vita istituzionale o partitica, possa avere libertà di iscrizione ad un sindacato, principio base quest'ultimo di ogni associazione democratica. Il problema si pone in una fase successiva e cioè quando questi lavoratori ricoprono una carica elettiva o partitica ed hanno altresì cariche sindacali. Nel SAVT non nascono tali contraddizioni poichè, per statuto, sono chiari i livelli di incompatibilità.

La presenza di alcuni personaggi al nostro Congresso deriva, in sostanza, da un diritto di partecipazione, con delegati, come nel nostro caso, che non vengono individuati dalle segreterie uscenti delle varie categorie, ma nel rispetto di una regola democratica, che ci qualifica, e cioè dalla libera elezione dei delegati stessi direttamente dai lavoratori.

Ora, se gli iscritti al SAVT hanno individuato in alcuni rappresentanti politici i loro

delegati, si noti che erano diversi e non appartenevano ad un solo partito, hanno fatto una scelta autonoma, scelta che deriva da un diritto, insito in ogni sindacato ed associazione, quello della partecipazione.

Con altrettanta chiarezza va comunque detto che il diritto di partecipazione non deve essere elemento di perdita di autonomia e non deve essere elemento di perdita di autonomia e non deve creare conflitti di incompatibilità. Le fasi di incompatibilità, previste dallo statuto del SAVT, impediscono che ciò si realizzi. Infatti coloro che già ricoprono cariche esecutive di partito ed elettive non possono far parte dei direttivi e della segreteria del SAVT, garantendo, in tal senso, anche la piena autonomia di analisi, di proposta e di intervento del sindacato che trae gli orientamenti direttamente dai lavoratori senza correre il rischio di influenze esterne.

Un'ultima riflessione riguarda lo svolgimento del Congresso e su questo tema si possono fare due conside-

razioni. La prima è di ordine politico e mi spiego: se il sindacato in generale, e il SAVT in particolare, rappresenta un'organizzazione che si confronta, è logico che i suoi lavori siano aperti alla partecipazione ed al dibattito di altre organizzazioni sindacali e dei partiti. Ritengo che più vi sia partecipazione e confronto e più vi sia autonomia. Non mi fido molto dei congressi chiusi dove prevale un solo orientamento, come in una specie di assise autarchica, e dove le frontiere sono costituite dall'impossibilità di sentire idee e contributi che provengono da altre forze. Non vi è quindi niente di scandaloso se più personaggi politici ed istituzionali hanno partecipato al nostro Congresso. D'altronde gli stessi personaggi sono intervenuti, in altri congressi, non ultimo quello della CGIL, dove politici, quali Rollandin, Stevenin e Fosson, hanno portato il loro contributo come pure innumerevoli altri rappresentanti di partiti politici.

La seconda considerazione

ne è legata a due aspetti, uno negativo e l'altro positivo.

Il fatto negativo consiste nell'aver verificato la necessità di ridurre gli spazi degli interventi, in quanto non è bastata una giornata intera per il dibattito congressuale; il fatto positivo però deriva proprio da questa negatività. Infatti il riscontrare che per il nostro Congresso una giornata e mezza non è stata sufficiente, significa che vi è volontà e capacità di esprimersi dei nostri delegati e rappresenta altresì una crescita in termini di impegno e di maturità del nostro sindacato.

Infine, nel concludere queste mie riflessioni, voglio tentare di tracciare alcune indicazioni, emerse anche dal dibattito del Direttivo Confederale del SAVT sulle valutazioni del Congresso. Spero che serviranno per la nostra prossima assise e per sollecitare dibattito intorno a questo argomento, che merita la piena attenzione, ma anche la piena saggezza, nel valutare

segue a pag. 4

# AGGIORNAMENTO PENSIONI INPS DAL 1-1-86

TAB. 1 - Importi mensili delle pensioni Inps al trattamento minimo e delle pensioni sociali per l'anno 1986

Decorrenza	F.P.L.D. con meno di 781 contributi settimanali	F.P.L.D. con almeno 781 contributi settimanali*	Autonomi vecchiaia superstiti invalidità con età 65 uomini, 60 donne	Autonomi invalidità senza età vecchiaia	Pensioni sociali e PSO
1° gennaio	376.000	400.300	309.800	276.900	221.800
1° maggio	385.800	410.750	317.850	284.100	227.550
1° novembre	395.850	421.450	326.100	291.500	233.450

\* Si tratta delle pensioni al trattamento minimo (il cosiddetto esube minimo) liquidate sulla base di almeno 781 contributi settimanali effettivi e figurativi con esclusione di quelli volontari.

TAB. 2 - Percentuali di aumento delle pensioni superiori al trattamento minimo Inps per l'anno 1986

Decorrenza	Aumento in percentuale	Importi pensionistici nelle tre fasce
1° maggio	2,6	Fino a L. 752.000 (prima fascia)
1° maggio	2,34	Sulle ulteriori L. 376.000 (seconda fascia)
		Sulla parte di pensione eccedente L. 1.128.000 (terza fascia)
1° novembre	2,6	Fino a L. 771.600 (prima fascia)
	2,34	Sulle ulteriori L. 385.800 (seconda fascia)
1° novembre	1,95	Sulla parte di pensione eccedente L. 1.157.400 (terza fascia)

N.B. Agli importi pensionistici compresi nella prima fascia (cioè, fino a due volte il trattamento minimo) viene applicata per intero la percentuale di aumento, mentre a quelli compresi nella seconda fascia (da due a tre volte il trattamento minimo) e terza fascia (importi eccedenti tre volte il minimo) con riduzione di tale percentuale, rispettivamente, al 90% e al 75%.

L'INPS sta conducendo in porto l'operazione rinnovo delle pensioni per l'anno 1986 malgrado l'avvenuta trasformazione della perequazione automatica da trimestrale a semestrale quando ormai il rinnovo di milioni di ordinativi di pagamento era stato già ultimato e nonostante l'applicazione del nuovo regime fiscale prevista dal D.l. n. 1 del 4 gennaio 1986.

### L'aumento per dinamica salariale delle pensioni superiori al trattamento minimo

La misura percentuale di aumento, con decorrenza dal 1° gennaio 1986, per dinamica salariale, agli effetti dell'articolo 21, VII comma, della legge n. 730/1983, è risultata pari allo 0,4, e cioè alla differenza tra la variazione percentuale delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria (pari a + 9,4) e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita (pari a + 9). Si tratta del famoso aumento legato alla dinamica salariale pura da applicare anche sulle pensioni superiori al trattamento minimo.

L'INPS ha applicato tale aumento dello 0,4% dal 1° gennaio 1986 sull'importo di pensione in essere al 31 dicembre 1985 depurato delle quote in cifra fissa eventualmente liquidate dal 1° gennaio 1976 in poi o dalla data di decorrenza della pensione, se posteriore (in assenza di risposta alla richiesta di un parere da parte del

ministero del Lavoro) e con la limitazione dell'incremento massimo attribuibile per effetto dell'aumento percentuale (articolo 1, commi 5 e 7 della legge n. 41 del 27 febbraio 1978, secondo cui l'incremento non può essere superiore a quello che si ottiene applicando l'aumento percentuale all'80% del tetto pensionabile, e cioè L. 8.568 mensili).

E' importante ricordare che l'importo complessivo da scorporare per le pensioni dirette e indirette di importo superiore al minimo fin dall'origine e spettanti a soggetti non titolari di altra pensione è di lire 468.010, per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1975; di lire 449.914 per le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno 1975; di lire 427.234 per le pensioni con decorrenza compresa nell'anno 1976; di lire 390.946 per le pensioni aventi decorrenza compresa negli anni 1977 e 1978; di lire 358.380 per le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno 1979; di lire 310.630 per le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno 1980; di lire 241.870 per le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno 1981; di lire 155.920 per le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno 1982; di lire 73.790 per le pen-

sioni aventi decorrenza compresa nell'anno 1983.

L'INPS precisa, inoltre (circolare n. 60108 A.G.O. dell'11 gennaio 1986), che dalle pensioni di reversibilità vanno scorporate non solo le quote in cifra fissa attribuite direttamente e per intero alla pensione, ma anche le quote riconosciute in misura percentuale perchè già attribuite sulla pensione del dante causa.

**Tetto pensionabile** - L'articolo 3, 13° comma, della legge n. 297/82 prevede la perequazione del limite massimo di retribuzione pensionabile con la disciplina della perequazione stabilita per le pensioni a carico del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (F.P.L.D.) superiori al trattamento minimo.

L'articolo 9 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 ha elevato a 32 milioni, a decorrere dall'anno 1985, il tetto pensionabile.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile per l'anno 1986 è stato, quindi, determinato applicando l'importo di 32 milioni le percentuali (acertate dal Dm 18 novembre 1985) relative agli aumenti trimestrali del 1° febbraio (+2,2%) del 1° maggio (+3,1%), del 1° agosto (+1,8%) e del 1° novembre 1985 (+1%), nonché la percentuale di aumento annuale scattata dal 1° gennaio 1986 a titolo di

dinamica salariale (+0,4%).

Da tali operazioni di calcolo deriva che il tetto pensionabile per l'anno 1986 è pari (al lordo) a lire 34.807.000. Ciò significa che l'importo mensile massimo di pensione perequabile è pari a lire 2.141.900 (669.362 x 2.080 x 0,0015384) e conseguentemente l'incremento massimo attribuibile per dinamica salariale dal 1° gennaio 1986 (0,4%) è pari, come già detto, a lire 8.568 mensili.

**Attribuzione delle nuove detrazioni d'imposta** - Ecco, in linea di massima, i criteri seguiti dall'INPS nell'attribuzione delle detrazioni di imposta previste dal D.l. n. 1/86:

- 1) le detrazioni per carichi di famiglia sono state confermate (ovviamente nelle nuove misure previste dal decreto legge) nel numero già memorizzato in archivio;
- 2) la detrazione di lire 492.000 prevista per i redditi di lavoro dipendente viene riconosciuta nel caso in cui i pensionati godessero della vecchia «detrazione per spese inerenti alla produzione del reddito»;
- 3) la detrazione di lire 156.000 prevista per i redditi di lavoro dipendente di importo non superiore a 11 milioni è riconosciuta alle pensioni di importo non superiore a tale limite (con il correttivo stabilito dal decreto legge) i cui titolari godessero della vecchia «ulteriore detrazione fissa» di lire 180.000.

segue da p. 3

re l'insieme delle problematiche ad esso collegate.

Una prima indicazione riguarda la necessità che, per il prossimo Congresso, i lavori siano svolti su due giornate per garantire, in tal senso, partecipazione di idee e di contributi esterni e nello stesso tempo piena possibilità per i delegati di esporre e di esaurire le loro argomentazioni. Quindi la scelta non deve essere tra il togliere lo spazio agli invitati per darne maggiormente ai delegati, ma quella di articolare diversamente il Congresso per garantire la massima espressione di idee e di confronto su temi che anche gli altri ci sottopongono.

La seconda indicazione riguarda la democrazia sindacale, perchè le riflessioni di altri amici e compagni potranno essere un valido contributo sia per la vita del sindacato che per la preparazione di nuovi orientamenti congressuali. Vorrei in tal senso rivolgere un appello perchè, se autonomia significa non subire l'imposizione di nessuna ideologia partitica ma essere in grado di costruire e indirizzare il sindacato con la partecipazione, l'analisi, il dibattito e la consultazione, la nostra capacità di critica deve anche saper indicare nella relazione congressuale, nelle conclusioni o nei documenti finali del Congresso quali elementi rivelano

appiattimento del SAVT rispetto ad un partito o ad un movimento, soprattutto come nel caso nostro quando i punti da dibattere al Congresso sono emersi dal direttivo e dai congressi di categoria.

Un'ultima riflessione: mi è parso che le critiche sul nostro Congresso non tocchino il contenuto della relazione introduttiva; il che avrebbe comportato, se perdita di autonomia ci fosse stata, la ripetizione di tutta una serie di temi già proposti da partiti e movimenti.

Tutto ciò non si è verificato, anzi alcuni temi della relazione non sono mai stati trattati da alcun sindacato e da alcuna forza politica, e, fatto davvero singolare, le critiche parevano riguardare i troppi giudizi positivi sulla stessa. Ebbene tali giudizi, con opportune caratterizzazioni, sono provenuti da tutte le forze politiche, compresa Nuova Sinistra, che ha richiesto ufficialmente al SAVT un incontro per discutere i temi della relazione.

Concludo con un'affermazione: le preoccupazioni di perdita di autonomia dovrebbero sorgere, non tanto quando i partiti affermano di essere d'accordo con le linee del sindacato, quanto piuttosto quando sono i sindacalisti che si soffermano, disquisiscono, evidenziano e condividono sempre ed in toto le linee dei partiti e dei movimenti.

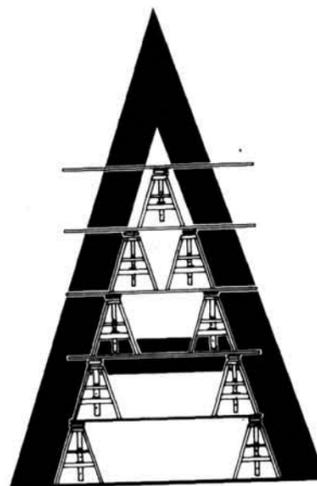
Ezio DONZEL

## CONCORSI

L'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta ha indetto due concorsi pubblici per la copertura di posti presso l'USL della Valle d'Aosta.

- Si tratta di:
- 2 posti di operatore professionale coordinatore - capo sala addetta all'assistenza all'infanzia;
  - 2 posti di operatore professionale collaboratore - terapeuta della riabilitazione.

Gli interessati dovranno presentare la domanda di partecipazione a tali concorsi entro e non oltre il giorno **3 marzo 1986**.



## CONGUAGLIO IRPEF 1985

Nella misura del 7% il recupero del drenaggio fiscale

Il decreto ministeriale del 4 dicembre scorso, prevede per l'anno 1985 un aumento fino al 7% delle detrazioni fiscali, a parziale recupero del fiscal drag. Diciamo a parziale recupero, perchè a fronte di una inflazione del 9% circa su base annua, si ottiene con il decreto un recupero del 7%, con un saldo negativo del 2% circa.

Il provvedimento governativo che sarà applicato in sede di conguaglio 1985 in busta paga, rimborserà dunque ai lavoratori una parte di

quella quota ingiustamente trattenuta durante l'anno, nel quale erano state applicate le detrazioni relative al 1984.

Il parere del sindacato su questo recupero parziale del fiscal drag per il 1985, è chiaramente di netta insoddisfazione, in quanto ancora una volta il metodo adottato da questo governo, è quello di prelevare dove più viene comodo, disattendendo ancora una volta a quei criteri di giustizia contributiva per i quali il sindacato da sempre si batte.

### DETRAZIONI

anno a milioni	AMMONTARE ANNUO DELLE DETRAZIONI per redditi, al netto dei contributi sociali, fino a lire:							
	5,1	10	10,593	11,770	14,124	17,655	18,832	oltre
1 Quota esente . . . . . L.	96.000	96.000	36.000	36.000	36.000	36.000	36.000	36.000
2 Spese di produzione . . .	296.604	296.604	296.604	296.604	296.604	296.604	296.604	296.604
3 Oneri e spese personali . .	18.000	18.000	18.000	18.000	18.000	18.000	18.000	18.000
4 Ulteriore detraz. (*) . . .	180.000	—	—	—	—	—	—	—
5 Detraz. decessorale (**) . .	381.348	381.348	381.348	324.852	183.612	98.868	70.620	—
<b>DETRAZIONI PERSONALI L.</b>	<b>971.952</b>	<b>791.952</b>	<b>731.952</b>	<b>675.456</b>	<b>534.216</b>	<b>449.472</b>	<b>421.224</b>	<b>350.604</b>
6 Coniuge a carico . . . . . L.	282.480							
7 Altre persone a carico . . . L.	14.124							
8 Figli e affiliati:								
A - detrazione normale		B - detrazione raddoppiata		C - detrazione speciale				
1 figlio L.	21.186	1 figlio L.	42.372	1 figlio L.	282.480			
2 figli .	42.372	2 figli .	84.744	(*) 2 figli .	310.728			
3 . . .	63.558	3 . . .	127.116	(*) 3 . . .	353.100			
4 . . .	84.744	4 . . .	169.488	(*) 4 . . .	395.472			
5 . . .	120.054	5 . . .	240.108	(*) 5 . . .	468.092			
6 . . .	169.488	6 . . .	338.976	(*) 6 . . .	564.960			
7 . . .	218.922	7 . . .	437.844	(*) 7 . . .	663.828			
8 . . .	324.852	8 . . .	649.704	(*) 8 . . .	875.628			
per ogni altro figlio + 134.178		+ 268.356		+ 268.356				

(\*) Compreso il primo.



- A = detrazione normale con tutte e due i coniugi reddituari in proprio
- B = coniuge a carico
- C = manca il coniuge